

INDICE

- 9 **Prefazione**
di Franco Cologni
- 12 **Mitezza e forza della cultura artigiana**
di Mariapia Garavaglia

LE ESPOSIZIONI UNIVERSALI. I MESTIERI D'ARTE SULLA SCENA DEL MONDO (1851-2010)

- 17 **Introduzione**

PARTE I. IL XIX SECOLO

- 29 **Capitolo I. Come i mercanti di Tiro e Cartagine**
Dove il bisogno di spazi espositivi per i migliori prodotti del lavoro umano riemerge da un passato antico, i francesi sperimentano in casa propria una bella idea e gli inglesi la copiano facendone un evento internazionale
- 49 **Capitolo II. Il bello e l'utile universale**
Dove si aspira a mettere in comune l'umano "saper fare", le Expo si rivelano anche veicoli di conservatorismo politico e di egoismo nazionalistico, Inghilterra e Francia seguitano a farsi concorrenza, un giardiniere si mette a fare l'architetto, il cristallo la fa da padrone, e si capisce subito che tra chic e kitsch corre una bella differenza ma nessuno dei due corrisponde al lusso
- 69 **Capitolo III. Fatta l'Italia bisogna fare il made in Italy**
Dove anche la storia dei mestieri d'arte all'Expo mostra che inizialmente l'Italia non esiste, i nostri artigiani ne sono penalizzati e provano qualche comprensibile senso di inferiorità, ma alla fine – tra primi assaggi di gigantismo e striscianti razzismi coloniali – il Risorgimento passa persino attraverso i mosaici veneziani e scocca l'ora della rivincita per la "paradossale" industria manifatturiera italiana che già allora, tuttavia, non sa cosa sia l'unità d'impulso
- 97 **Capitolo IV. Esposizioni Universali e conflitti nazionali**
*Dove il nazionalismo va alla grande, le arti francesi risentono di una *déba*cle militare, il mondo germanico "giganteggia" ma gli Stati Uniti non sono da meno, Parigi risorge, uno stravagante etnografo scandinavo setaccia preziosi manufatti un po' ovunque e anticipa la "realtà virtuale", ma l'artigianato è quello che in definitiva riesce meglio a coniugare innovazione e tradizione, per di più tenendo bassi i prezzi*

PARTE II. IL XX SECOLO

- 131 **Capitolo I. Industria e artigianato, progresso e tradizione**
Dove si fa un passo indietro per vedere la rivoluzione industriale mettere in crisi l'artigianato e l'Inghilterra rivalutare sorprendentemente le arti minori, si vede nascere il movimento Arts and Crafts e difendere la manualità dall'attacco delle macchine, si gettano le basi dell'Art Nouveau, la Tour Eiffel svetta nel cielo, compaiono il primo manifesto ufficiale e le prime avvisaglie di lotta alla contraffazione alimentare, i grandi maestri non hanno paura di sporcarsi le mani con i lavori umili, Christofle, Gallé e Tiffany mietono successi, Liszt

accende fuochi fatui su uno splendido pianoforte, le donne compaiono sulla scena dei mestieri d'arte ed è tutto un fiorire planetario di capolavori dell'artigianato artistico

165 **Capitolo II. Appuntamento a Milano**

Dove Parigi intona il canto del cigno, il Liberty tocca l'apice, si prova a istruire facendo spettacolo ma si fa anche un bel po' di confusione, il futuro arriva a grandi passi e transita per Saint Louis e per Milano, un memorabile manifesto lo racconta, la moda e il made in Italy danno filo da torcere a cugini e a futuri nemici d'oltralpe, un immane incendio incenerisce mille capolavori ma non la tenacia dei loro artefici e dei milanesi tutti e il mitico Buffalo Bill cavalca con Toro Seduto sulla pista dell'Arena

209 **Capitolo III. L'estetica delle macchine**

Dove si organizzano troppe Expo in troppo poco tempo, il Bauhaus sposa l'arte con l'artigianato e dal matrimonio nasce il design, grandi artisti fanno gli artigiani, grandi artigiani creano oggetti d'arte e tutti finiscono a lavorare dalle parti dell'industria, un'Esposizione non universale fa la differenza, l'Art Déco va in scena, un giovane architetto modernista sconcerta la critica, le macchine si mettono a produrre qualità, si ricostruiscono un po' noiosamente gli sforzi fatti per regolamentare le Esposizioni ma il lettore è ripagato dal racconto di come una ballerina sedicenne stregghi un re con un flamenco selvaggio, una leggendaria sfuriata di Henry Ford porti al più grande murales fotografico di tutti i tempi e siano poi i venti di guerra a travolgere ogni cosa

241 **Capitolo IV. L'invenzione del futuro**

Dove comincia una nuova era, cambia il linguaggio della comunicazione, la paura atomica serpeggia un po' ovunque, Le Corbusier compone un poema elettronico, Mary Quant "sveste" le hostess inglesi, Saint-Exupéry viene piantato in asso dal motore del suo aereo nel bel mezzo di un deserto, le arti tipografiche tornano alla ribalta a braccetto con la Pop Art, il design trionfa, una superba Alfa Romeo conquista gli americani, essere moderni diventa un "must", si ammirano le rocce lunari e fa capolino Internet, si sviene per overdose di tecnologia, si lanciano messaggi verso i millenni a venire ma si scopre che per farlo bisogna ricorrere anche ai mestieri d'arte

277 **Conclusioni (molto provvisorie). Il XXI secolo**

Dove l'organizzazione va a scapito della poesia, si costruiscono origami architettonici e palazzi lignei senza chiodi, si scopre che si può fare di un'Expo una Fiera ma non il contrario, Internet sembra uccidere le Esposizioni e queste l'artigianato di qualità ma i mestieri d'arte hanno mille vite e ricompaiono nei cartoon giapponesi, risorgono dallo Tsunami, si pavoneggiano in splendida forma nel made in Italy, e forse si capisce che bisogna tornare a produrre bellezza

317 **Postfazione**
di Alberto Cavalli

321 **Riferimenti bibliografici essenziali**